



FARE SPAZIO ALLA CRESCITA - Il rapporto di Save the Children

In Italia ci sono sempre meno bambini (vedi ultimo Rapporto ISTAT sui nati 2022) (www.medicoebambino.com, segnaliamo). E i pochi che nascono si trovano spesso a vivere in quartieri poco accoglienti se non insospitati. Si fa troppo poco per promuovere degli ambienti di crescita per accogliere i neo genitori con i loro bambini. La carenza di spazi si accentua particolarmente nelle città metropolitane, dove vivono il 15% di tutti bambini e i ragazzi tra 0-19 anni con una evidente disparità nell'accesso agli spazi abitativi, scolastici e pubblici adeguati. A dirlo è Save The Children con il suo rapporto "Fare Spazio alla Crescita", di cui ne riportiamo una sintesi. Il Rapporto è disponibile al seguente link: <https://tinyurl.com/yc6yeefv>.



Nell'introduzione del Rapporto si legge che lo spazio è il "terzo educatore", dopo la famiglia e la scuola. La mancanza di spazi per la crescita influisce in modo significativo sulla qualità della vita dei bambini/e e degli adolescenti, limitando le opportunità educative, di socialità, gioco, sport e movimento, tutti elementi fondamentali per il benessere e lo sviluppo. Le disuguaglianze che colpiscono i bambini sono - anche - disuguaglianze nella fruizione degli spazi: dell'abitare, della scuola, dei luoghi pubblici. Due bambini nati in Italia lo stesso giorno possono trovarsi a crescere in due universi paralleli a pochi isolati di distanza.

Dei 10 milioni e 493 mila bambini e adolescenti tra 0 e 19 anni che vivono nel nostro Paese, ben 3 milioni e 785 mila, quasi 2 su 5, si concentrano nelle 14 città metropolitane, in maggior parte nei quartieri svantaggiati e privi di spazi, stimoli e opportunità per crescere. Su 114 municipi dei Comuni principali, 33 presentano fattori di svantaggio più elevati. Nelle stesse zone, 240 istituzioni scolastiche sono a rischio "ridimensionamento". Nelle città metropolitane (comune principale e hinterland), vive il 13,7% dei contribuenti con reddito inferiore ai 15 mila euro annui. In città metropolitane del Sud Italia (quali Catania, Palermo e Messina) più della metà dei contribuenti ha un reddito inferiore ai 15.000 euro annui. La concentrazione di cittadini con redditi bassi è tuttavia elevata anche nel Centro e Nord Italia (per esempio, Roma 38,8%, Venezia 36,9%). In questi contesti si verifica anche la maggiore carenza di spazi adeguati per la crescita dei più piccoli.

Lo spazio casa

La casa è un diritto: rappresenta lo spazio principale di crescita educativa, fisica ed emotiva dei bambini e adolescenti. Un'abitazione adeguata allo sviluppo e al benessere è prima di tutto un luogo sicuro e confortevole che risponde alle necessità primarie dei bambini e dei loro genitori (accesso ad acqua, elettricità, riscaldamento, etc). E importante che la casa offra lo spazio per giocare, studiare e riposarsi. Gli ambienti condivisi della casa favoriscono l'interazione e la comunicazione, incoraggiando il dialogo e la comprensione, l'affetto e il sostegno reciproco.

In Italia, i minori senza tetto e/o fissa dimora, ai quali viene negato il diritto alla casa, sono quasi 13.000: si tratta del 13% del totale delle persone che in Italia si trovano in tale condizione e dello 0,14% del totale dei minorenni che vivono in Italia. A questo dato si aggiunge quello dei bambini/e che

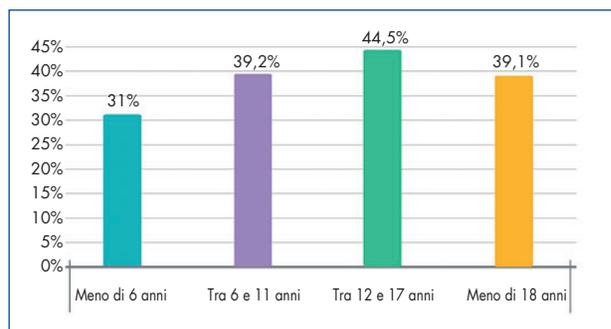


Figura 1. Percentuale di minori che vivono in abitazioni sovraffollate. Fonte Eurostat (2022).

vivono in case non adeguate alla crescita, in quanto affollate, insicure o insalubri, dove i servizi essenziali, quali acqua ed elettricità, sono carenti. In Italia il 39,1% dei minori vive in abitazioni sovraffollate, ovvero in case dove non ci sono abbastanza stanze rispetto alle dimensioni della famiglia. Tale percentuale cresce all'aumentare dell'età (Figura 1).

Esiste anche un problema di qualità dello spazio stesso: in Italia, tra le coppie con almeno un figlio, il 9,2% vive in abitazioni con tetti, soffitti, finestre o pavimenti danneggiati; il 13,7% abita in case con alti tassi di umidità; mentre il 5,4% vive in abitazioni dove la luminosità è scarsa. Come atteso la privazione abitativa colpisce, in primo luogo, le famiglie in condizioni economiche precarie.

Lo spazio scuola

La scuola è il luogo dove i bambini e gli adolescenti trascorrono la maggior parte del loro tempo quando sono fuori casa. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza afferma il diritto per ciascun minore a un'istruzione ed educazione di qualità, proprio a partire dagli ambienti scolastici.

L'ambiente scolastico svolge un ruolo rilevante nella crescita e nello sviluppo educativo, psico-fisico, sociale ed emotivo dei bambini e delle bambine. Attraverso l'apprendimento i minori acquisiscono le competenze cognitive necessarie per il loro futuro. Allo stesso tempo, la scuola offre uno spazio dove si impara ad interagire con i coetanei, sviluppando abilità sociali quali la collaborazione, la comunicazione e la gestione dei conflitti e delle emozioni; si tratta di competenze fondamentali per partecipare attivamente alla vita sociale.

La scuola promuove anche il benessere mentale, creando un

ambiente in cui i bambini e adolescenti si sentono valorizzati e accettati. A tale fine, deve permettere di esprimere la loro creatività, di praticare attività fisica e di partecipare ad attività extra-curricolari.

I dati relativi all'offerta educativa a scuola evidenziano invece notevoli carenze nella presenza di strutture e di spazi adeguati all'apprendimento e alla crescita sociale, fisica ed emotiva.

Le scuole sono spesso spazi poco sicuri, dove possono mancare ambienti in cui svolgere attività fisica oppure luoghi dedicati al servizio mensa. A tali carenze possono sommarsi ulteriori barriere per i bambini e le bambine diversamente abili, ostacolando l'inclusione.

- Il 62,8% delle scuole sono sprovviste di certificati di agibilità
- Delle scuole primarie, il 22,9% è fornito di aule tecniche, mentre il 36,1% offre aule informatiche che possono permettere di seguire specifici programmi per apprendere le competenze digitali essenziali. La percentuale aumenta leggermente nelle scuole secondarie di primo grado. Circa la metà le scuole secondarie di secondo grado sono provviste di aule tecniche (il 48,3%) e informatiche (il 50,8%) (Figura 2).
- Il 38,8% delle scuole primarie e il 35,2% di quelle secondarie di primo grado non presentano uno spazio collettivo, come ad esempio una sala lettura o sala studio. Tale percentuale raggiunge il 41,3% per le scuole secondarie di secondo grado. In Italia molte scuole sono prive di *auditorium*.
- Limitata è anche la presenza di palestre: 39,6% delle scuole primarie, il 50,8% delle scuole secondarie di primo grado e il 48,1% di quelle di secondo grado.
- Lo spazio mensa è presente nel 42% delle scuole primarie e nel 26,8% delle scuole secondarie di primo grado. La mancanza di una mensa scolastica limita la possibilità di fornire agli alunni un servizio in grado di promuovere il loro benessere nutrizionale e la loro salute fisica.
- La scarsa offerta del tempo prolungato riduce la possibilità per gli studenti di svolgere attività di studio pomeridiano in ambienti tranquilli e adatti all'apprendimento, oltre che di partecipare ad attività extra-curricolari, ricreative, sportive, culturali e artistiche. **In Italia, solo il 38% delle classi della scuola primaria garantisce il tempo pieno, contro il**

13,3% delle classi della scuola secondaria di primo grado. La percentuale di scuole primarie o secondarie che offrono il tempo pieno, il servizio di refezione, oppure la palestra è più bassa nelle province italiane con più del 25% degli studenti in condizioni di svantaggio socioeconomico. Sono le stesse province in cui il numero di studenti che non raggiungono un livello di apprendimento adeguato è più elevato.

- In Italia gli studenti della scuola primaria e secondaria con **disabilità sono circa 285.000** (il 4,2% del totale). Il 53% delle scuole non è fornita di accessi con rampe, il 42% di ascensore per il trasporto di persone con disabilità, mentre il 33% non presenta servizi igienici a norma.

Lo spazio pubblico

La terza dimensione di spazi presa in esame comprende i luoghi che circondano i bambini e adolescenti. Ogni minore ha il diritto di accedere a spazi pubblici e a un ambiente di qualità: si tratta di spazi essenziali per il benessere fisico, oltre che per lo sviluppo educativo, sociale ed emotivo. Gli spazi pubblici devono essere luoghi sicuri di incontro e di gioco, dove possano svolgere attività di movimento all'aria aperta e interagire con i loro coetanei, conoscere il tessuto sociale della comunità ed esplorare la natura. I bambini devono poter conoscere anche quei luoghi che si trovano al di là delle aree in cui abitualmente risiedono, disponendo della possibilità di muoversi liberamente sul territorio.

In Italia i bambini e le bambine vivono in aree dove la superficie di verde urbano fruibile è pari a 19,5 metri quadrati per persona: se questi spazi fossero davvero fruibili, rappresenterebbero comunque una cifra solo poco al di sopra dei 18 metri quadrati, il livello minimo che dovrebbe essere accessibile a ciascun individuo. Eppure sappiamo che non è così, che anche quegli spazi definiti fruibili troppo spesso sono luoghi inaccessibili o inadatti. Nello specifico, la superficie dei parchi urbani disponibile è limitata: si parla di 1,4 metri quadrati per persona. I bambini dispongono di meno di 1 metro quadrato di arredo urbano fruibile ciascuno (0,59). Anche lo spazio adibito ad aree sportive per svolgere attività fisica all'aperto, accessibile, risulta insufficiente.

Le raccomandazioni

Questo rapporto di Save the Children ci riporta ad un contesto di luoghi e di spazi in parte immaginabile, ma non così nel dettaglio, nei numeri e negli scenari di vita reale, che riguardano i bambini e adolescenti (e le loro famiglie) delle principali metropoli italiane (e non solo).

Sul "Graffio" del numero di maggio di Medico e Bambino¹ sono stati riportati i risultati di uno studio americano di popolazione e di un lavoro di metanalisi che dimostrano in modo inequivocabile di quanto "la mortalità infantile (ma anche quella dei genitori) sia inversamente correlata alla numerosità e alla qualità delle opportunità offerte dal quartiere dove si vive: valutate in termini di occasioni sociali e di istruzione, di sicurezza urbanistica, di spazi verdi ricreativi, di qualità dell'aria, di certezza abitativa, di qualità dell'offerta alimentare". E, come immaginabile, l'instabilità abitativa (essere stati sfrattati o vivere in un quartiere ad alto tasso di sfratti) incide pesantemente e a lungo termine sulla salute fisica e mentale dei bambini, sul loro stato nutrizionale e sul rischio di intossicazioni¹.

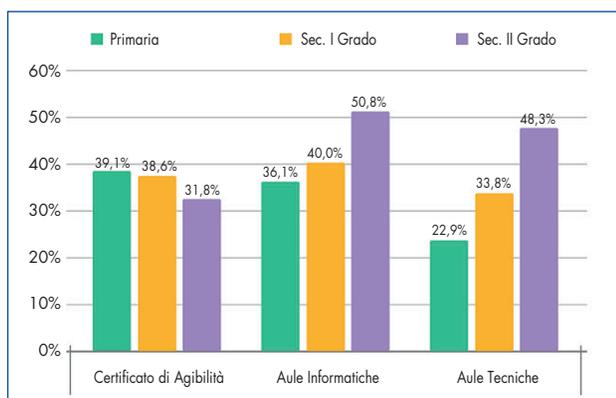


Figura 2. Percentuale di scuole in cui sono presenti spazi adeguati. Elaborazione Save the Children. Fonte MIM (a.s. 2021-22).



«Le periferie urbane sono le vere città dei bambini perché è lì che vive la maggior parte di loro, ma spesso - dice Daniela Fatarella, direttrice di Save the Children - non offrono spazi, stimoli e opportunità adeguati alla crescita, alimentando, invece, isolamento e marginalità. In questi contesti ci troviamo spesso a dialogare con ragazze e ragazzi pieni di risorse e talento, che si sentono traditi dagli adulti, come se il degrado e la privazione fossero l'unica risposta di cui siamo capaci nei confronti dei loro bisogni».

Per colmare queste disuguaglianze è necessario cercare di ridisegnare - dal punto di vista dei bambini - gli spazi urbani, a partire dalle periferie. Sono infatti proprio le periferie le vere città dei bambini, perché è lì che vanno a risiedere molte delle nuove famiglie. Periferie molto diverse tra loro, ma spesso accomunate da una condizione di isolamento e marginalità, degrado urbano e mancanza di luoghi di aggregazione e di servizi. Come ridisegnare concretamente questi spazi? Partendo, innanzitutto, da ciò che già c'è, valorizzando e sostenendo le tante esperienze di protagonismo, auto-organizzazione delle comunità e impegno delle scuole e

del terzo settore. Fare spazio alla crescita di bambini e ragazzi significa promuovere concretamente queste comunità educanti.

Il programma QUI un Quartiere per crescere di Save The Children pone l'innovazione sociale al servizio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rendendo protagonisti del cambiamento i bambini/e, ragazzi/e che diventano agenti del cambiamento. L'innovazione sociale diventa un processo creativo che fa emergere visioni originali e nuove, in quanto generate dall'incontro di prospettive e modi diversi di analizzare i contesti. In questo processo di innovazione sociale le istituzioni, il mondo del privato, il privato sociale, l'associazionismo, le agenzie educative, le comunità territoriali sono chiamate ad assumere impegni concreti per ridisegnare i contesti di vita guardandoli con la lente dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza².

L'obiettivo dell'intervento è quindi quello di innescare un processo di cambiamento, integrando le politiche sociali in senso stretto con tutte le altre politiche, educative, ambientali, urbane ed economiche che contribuiscono alla crescita, allo sviluppo, alla socialità e alla sostenibilità. E per fare questo, come richiamato anche dal recente Rapporto di Allenza per l'Infanzia³ non basta discutere, in modo del tutto pretestuoso e limitato, dei fondi destinati a questa complessiva riqualificazione nominati nei vari PNNR. Il vero problema è quello di sviluppare e rendere partecipe l'intera comunità di un cambio di prospettive che pone ancora una volta al Centro delle attenzioni e di una nuova ed innovativa visione l'età pediatrica³, non solo come un possibile "investimento" (riparativo) di tipo esclusivamente economico.

Il Rapporto di Save the Children si conclude con una serie di enunciati e raccomandazioni (Box), che non dovrebbero rimanere sulla carta dei "diritti" o delle buone azioni propositive, ma essere parte attiva di richieste e raggiungimento degli obiettivi, su cui bisogna lavorare insieme, anche e soprattutto come Pediatri, nelle singole comunità (urbane e non urbane). "Ricordando anche (e specificamente a noi pediatri) che, come una volta ci dicevamo: lo Stato siamo noi: con le nostre parole, il nostro impegno, la nostra fatica, il nostro esempio, le nostre scelte"⁴.

Le priorità professionali per chi ha scelto questo mestiere sono anche queste⁶. Se ne parla poco nei Congressi e sulle riviste dedicate alla salute dell'infanzia e adolescenza. Non se ne parla affatto in una comunità partecipe di giovani pediatri che rappresentano il futuro "dell'assistenza" (nella visione transitiva del verbo: "stare presso ad alcuno per aiutarlo, soccorrerlo e altrimenti giovargli").

Box - METTERE BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI AL CENTRO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DEI TERRITORI

Si raccomanda di:

- Raccogliere dati e indicatori a livello micro-territoriale, con un focus specifico sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, per analizzare nel dettaglio le realtà territoriali, identificare i territori di intervento e pianificare le azioni in base alle caratteristiche economiche, sociali e culturali di ciascuna area/quartiere.
- Stanziare fondi statali, secondo una programmazione a lungo termine e superando la logica del bando o dei fondi straordinari, sulla base di un' "Agenda Urbana nazionale per i bambini" che preveda interventi di recupero urbano co-progettati con i minorenni residenti nel territorio di riferimento. In particolare, gli interventi dovranno mirare a garantire sui territori di riferimento i seguenti servizi essenziali:
 - Servizi educativi per l'infanzia, con l'obiettivo di arrivare almeno al 45% di copertura entro il 2030, come richiesto dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'Unione europea.
 - Un pasto a scuola al giorno, completo e gratuito per i minorenni di nuclei familiari in povertà certificata.
 - In ogni scuola una palestra per le attività sportive e una biblioteca dove garantire anche libri di testo scolastici in comodato d'uso gratuito.
 - Scuole aperte tutto il giorno per assicurare il tempo pieno nelle scuole primarie e il tempo prolungato in quelle secondarie di primo e secondo grado, con apertura dei plessi scolastici offerta di attività di sostegno allo studio e attività extracurricolari, anche in collaborazione con le realtà attive sul territorio attraverso la sottoscrizione di patti educativi di comunità.
 - Un dirigente scolastico a tempo pieno per ogni istituzione scolastica, a prescindere dal numero degli studenti.
 - Spazi aggregativi giovanili che prevedano anche orientamento e accompagnamento per i ragazzi e le ragazze che non sono inseriti in alcun percorso di istruzione e formazione, né lavorativo.
- Recuperare gli spazi pubblici abbandonati a favore di attività rivolte ai minorenni, con particolare riguardo agli impianti sportivi. Attivare i beni confiscati alla criminalità organizzata per destinarli a scopi sociali ed educativi per i minorenni.
- Istituire un'anagrafe nazionale di tutti gli spazi pubblici abbandonati da restituire ai minori, a partire da quelli che si trovano nelle aree più deprivate e dai beni sequestrati alle mafie, per la loro rigenerazione attraverso una progettazione partecipata con i minori stessi.

Bibliografia

1. Ventura A. Opportunità più o meno pari. Medico e Bambino 2023;42(5):283. doi: 10.53126/MEB42283.
2. Tamburlini G, Volta A. Il bambino tutto intero: per un approccio integrato al bambino e al suo ambiente complesso. Medico e Bambino 2021;40(4):237-44. doi: 10.53126/MEB40237.
3. Tamburlini G, Marchetti F (a cura di). Natalità, genitorialità e buone condizioni di crescita. Medico e Bambino 2023;42(7):423-6. doi: 10.53126/MEB42423.
4. Panizon F. Il mestiere di medico: istruzioni per l'uso. Medico e Bambino 2012;31(9):567-9.

Federico Marchetti

UOC di Pediatria e Neonatologia
Ospedale di Ravenna, AUSL della Romagna